

scopo di delizia, quantunque quei terreni nulla possano rendere. Non è dunque la proposta nostra ingiusta; sarebbe ingiusta, dannosa e gravosa la proposta fatta all'articolo 18, perchè lì realmente si vengono a colpire terreni che nulla producono d'utile.

L'onorevole Gerardi ha detto anche che in qualche parte del regno i coloni retribuiscono una piccola imposta al proprietario, e sta bene.

Mi permetta però che io gli domandi: dove accade questo? Dove appunto vige il catasto lombardo, che vorrebbe oggi trapiantarsi in tutta Italia peggiorando le condizioni delle nostre provincie, dove cotesta tassa non si è mai pensato ad applicarla. Non solo quindi a nome dei proprietari delle case coloniche, ma anche a nome dei poveri contadini, invoco che venga respinta la proposta della Commissione perchè non si abbia a verificare in Italia tutta, anche dove non vige quel sistema, quello stesso inconveniente di vedere che i proprietari, aggravati di tasse, le fanno scontare e le caricano sui poveri contadini, come accade precisamente nelle provincie dove vige quel sistema già troppo vagheggiato dalla Commissione.

Una voce. Ma non è lo stesso!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. L'onorevole deputato Sonnino Sidney rispose magistralmente ai componenti la Commissione.

Egli notò pure che non si tratta di un equivoco, ma di una questione sostanziale. Ed io aggiungerò: se realmente il n. 6 dell'articolo 14 esprime il concetto da noi svolto, perchè non dev'essere accettata la proposta dell'onorevole Sonnino?

L'articolo 14, n. 6, come è formulato, non servirà che a dare pretesti agli agenti delle imposte per falsare la verità.

L'onorevole Di Rudini mi ha frainteso, od almeno non ebbe la degnazione di prestare attenzione alle cose da me dette in difesa del mezzogiorno.

Dirò che il mostro del regionalismo, al quale egli ha alluso, è fuori luogo in questo momento, e soprattutto non poteva farlo risorgere il mio discorso.

Io avrei molte cose a dire su questo mostro del quale tutti temono, ma di cui forse alcuni godono. (*Sensazione*) Quando parlai del mezzogiorno, mi riferii all'avvenire; nel presente quelle che soffrirebbero di più dalla dizione dell'articolo della Commissione sarebbero le provincie settentrionali; nell'avvenire però siamo noi che ne soffriremo.

Del resto io non feci se non che ricordare la nostra legislazione sull'imposta fondiaria. Quindi non solo ho dovuto censurare quello che si vuol fare in conseguenza delle leggi per l'imposta sui terreni, ma quello che si è fatto per l'imposta sui fabbricati. (*Bene!*)

Presidente. Onorevole relatore, vuol rispondere questa sera?

Minghetti, relatore. La Camera comprenderà che all'ora in cui siamo, la Commissione non può esprimere il suo avviso su tante proposte, ed è costretta a domandare che la discussione sia rimandata a lunedì.

Mi preme solo, prima di finire, di fare una dichiarazione, ed è questa: la Commissione, proponendo quest'articolo, non ha avuto in mira in alcuna guisa intenti fiscali; essa ha avuto in mira soltanto di trovare la forma che corrispondesse meglio alla giustizia ed all'equità. (*Bene!*)

Può essersi ingannata, può essere che altri sistemi sieno migliori; ma questo può la Camera ben ritenere sulla fede di noi tutti che la questione fiscale non ha avuto in ciò nessuna parte; si tratta di trovare una forma la quale eviti pericoli ed ingiustizie, di cui discorreremo lunedì, che potrebbero avverarsi nel caso di esenzione assoluta di tutte queste case rurali. Ma lo scopo che dobbiamo mirare ad ottenere è questo, (e la Commissione riesaminerà tutte le proposte) di trovare il sistema che sarà più giusto e più equo, e, ripeto, senza scopi fiscali.

Qui non c'è nè democrazia nè borghesia; e poi non vi sarebbe, secondo me, niente di più borghese che desiderare l'esenzione dall'imposta. (*Si ride*)

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. Rimanderemo a lunedì il seguito di questa discussione.

La Camera ha deliberato di consacrare la seduta del sabato allo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni.

Ora sono diverse le interpellanze e le interrogazioni che, presentate prima delle ferie di Natale, non furono svolte.

Ve ne sono poi altre presentate successivamente; a nome del Governo, l'onorevole presidente del Consiglio ha accettato di rispondere a tutte.

Ora io chiedo se egli intenda che queste ultime presentate, sieno aggruppate Ministero per Ministero insieme con le altre, secondo l'ordine di presentazione, oppure intenda che ne sieno staccate e svolte prima quelle presentate avanti le ferie.

Depretis, presidente del Consiglio. Per rispettare il diritto in certo modo acquisito dai nostri onore-